

## LA LEGGENDA DI DICEMBRE



Mi hanno raccontato che, molti e molti anni fa, nell'Alta Valle di Blenio si aggiravano i troll, creature a metà strada tra un orco e un gigante, decisamente orrende: avevano la gobba, nasi enormi e gocciolanti di moccio e la pelle squamosa. Insomma, non erano di certo un bel panorama da vedere... Infatti vivevano all'interno delle montagne,

in case il cui ingresso era del tutto invisibile, ed uscivano solo di notte, ma questo accadeva non perché si vergognassero del loro aspetto, anzi, ma essenzialmente per due motivi: prima di tutto perché la luce del sole aveva il potere di trasformarli in roccia, e in secondo luogo perché provavano una profonda antipatia per gli esseri uma-

## Piede di troll!

ni, che spesso costituivano il piatto forte dei loro pranzi. Inoltre detestavano i rumori.

Ignara di tutto ciò, a quei tempi c'era a Ghirone una famiglia assai numerosa, composta da mamma, papà, zii, nonni, figli, cugini e nipoti che vivevano tutti assieme in armonia in una grande fattoria.

Una volta, era la sera di Natale. I monti vegliavano placidi tutt'attorno alla casa, mentre il cielo trapunto di stelle riverberava il suo flebile luccichio sull'immensa distesa di neve candida. Il silenzio regnava sovrano.

Dopo la cena i bambini avevano ricevuto i loro doni, un paio di calze rosse per ciascuno, quindi erano stati spediti a letto; dopo di che gli adulti se ne andarono a sentire la messa di mezzanotte nella chiesetta di Cozzera.

Però i piccoli, invece di infilarsi nei letti per dormire, cominciarono a saltarci sopra, ora su un piede, ora sull'altro, per mettere in mostra le loro calze di lana nuove. E, per farsi ammirare dagli altri, gridavano "Guardate il mio piede, guardate il mio piede, come è bello!". A sorvegliarli soltanto le stelle, che splendevano tacite dal ritaglio di cielo visibile dalla finestra.

Proprio in quel momento si sentì una voce profonda e cavernosa: "E guardate anche il mio! Sì, guardate il mio piede, com'è bello!".

La voce proveniva dalla finestra e, attraverso il vetro, agli occhi dei bambini apparve un gran piedone grigio e scaglioso, che dondolava come il battaglio di una campana... Un piede di troll!

I piccoli si zittirono immediatamente e, impauriti e tremanti, si strinsero l'uno all'altro nell'angolo più buio della stanza, trattenendo il respiro per non fare il benché minimo rumore.

Solo Gioele, il più piccolo di tutti, non si spaventò perché ancora nessuno gli aveva raccontato degli

esseri mostruosi che vivevano sottoterra e dei loro scherzi cattivi.

Così, prima che gli altri potessero trattenerlo, sgattaiolò avvicinandosi alla finestra e, schiacciando il naso contro il vetro, domandò: "Ma di chi è questo piede? Forse è del Bambin Gesù che è nato stanotte?".

Non appena Gioele ebbe pronunciato quel nome, il piede grigio e bitorzolato si ritirò di colpo e dalla finestra tornò a splendere il cielo stellato nel silenzio più assoluto.

Quando gli adulti tornarono a casa, trovarono i bambini che dormivano tranquilli e paciosi, tutti ammucchiati in un solo letto per stare più vicini, sotto lo sguardo benevolo delle stelle.

di Teresa La Scala  
illustrazione di Raffaele Conte